

Borrello (CH). Strutture antiche in loc. Montalto

Interessanti resti archeologici sono stati rinvenuti nel territorio del comune di Borrello, in loc. Montalto, nel corso di ricognizioni effettuate verso la fine del 2011 in collaborazione con l'AVAT – Borrello (Associazione per la Valorizzazione dell'Ambiente e del Territorio).

L'area oggetto delle nostre ricerche, compresa tra la valle del Sangro e il confine con il comune di Pescopennataro (IS) nel Molise, è stata interessata, sin da epoche remote, dal fenomeno della transumanza, e infatti era attraversata da almeno due importanti "bracci" tratturali che, dalla vallata del fiume, si dirigevano a Sud attraverso il territorio molisano di Agnone.

Le antiche strutture individuate, in considerazione dei differenti stati di conservazione che le caratterizzano, quasi certamente sono state utilizzate in epoche diverse, dall'antichità al Medioevo ai tempi recenti, quando alcuni dei manufatti sono diventati i limiti degli appezzamenti agricoli e, in alcuni casi, delle singole particelle catastali. Almeno in parte, però, potrebbero essere fatte risalire al periodo sannitico e poste in relazione con un articolato sistema di controllo del territorio a difesa delle vie di comunicazione e dei pascoli estivi.

L'area esaminata (*fig. 1*), situata lungo le pendici nord del Montalto, è attraversata, in senso perpendicolare al crinale della montagna, da tre muri principali dall'aspetto notevole per la tecnica di realizzazione, per la lunghezza e le dimensioni. Procedendo dalla quota più bassa (805 m) si incontra prima un piccolo vallo in grossi conci alto mediamente poco più di un metro; successivamente, a quota 820 m, si trova un muro poderoso, dell'altezza di oltre 3 m, che presenta rinforzi e articolazioni che fanno pensare ad una funzione di fortificazione. Tale muro è caratterizzato, nel tratto terminale verso Est, da una certa discontinuità in quanto, sfruttando sbalzi rocciosi, si alterna a bastioni naturali che costituiscono essi stessi un ostacolo per eventuali minacce esterne. Infine, nella parte più alta dell'area, a quota 840 m, si sviluppa un terzo muro, maggiore del precedente per possanza e complessità, che ingloba alcune costruzioni crollate (*fig. 2*).

Le mura che proteggono il Montalto si estendono a Est fino al torrente Vallone delle Querce, dove sono presenti poderose strutture idrauliche di difesa spondale (*fig. 3*), probabilmente finalizzate alla protezione degli insediamenti soprastanti oltre che dell'argine del torrente. Tali opere si ripetono regolarmente risalendo il corso d'acqua verso la sorgente in territorio molisano.

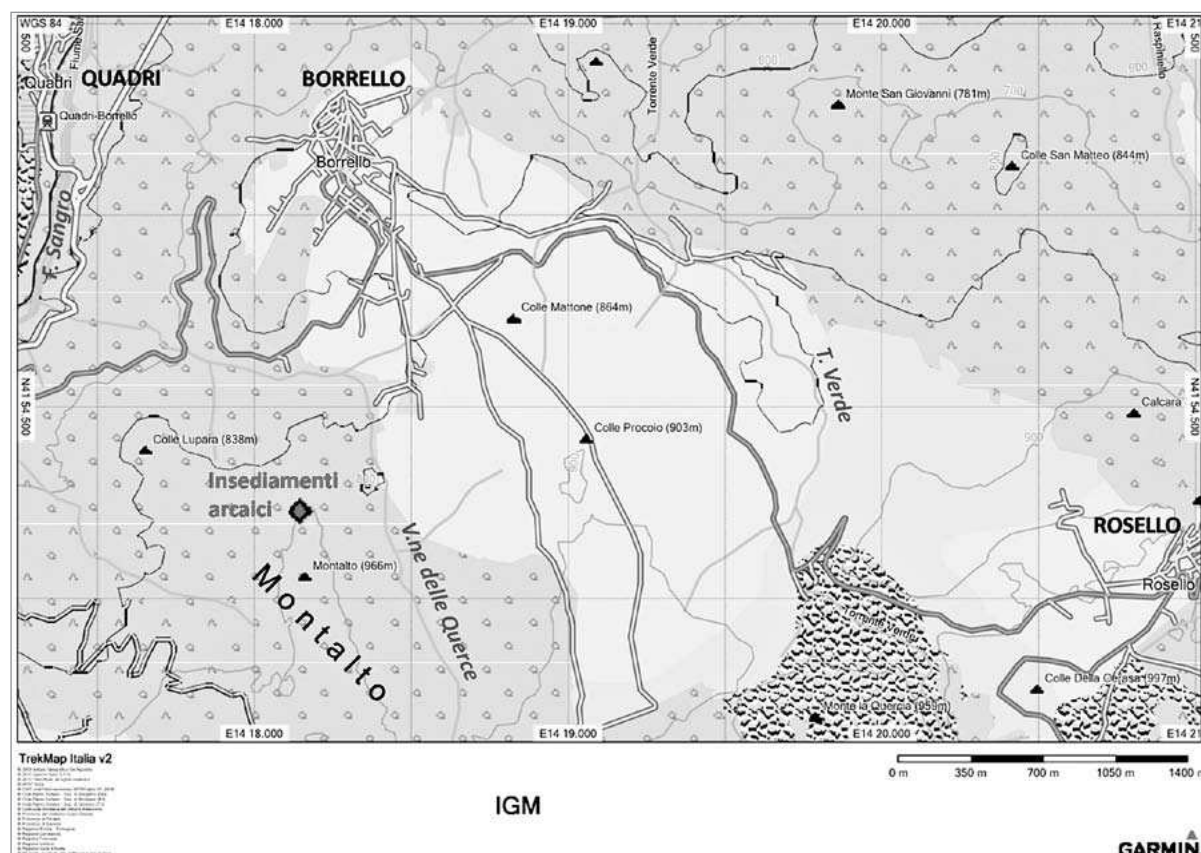


fig. 1 – Borrello, loc. Montalto. Pianta degli insediamenti.

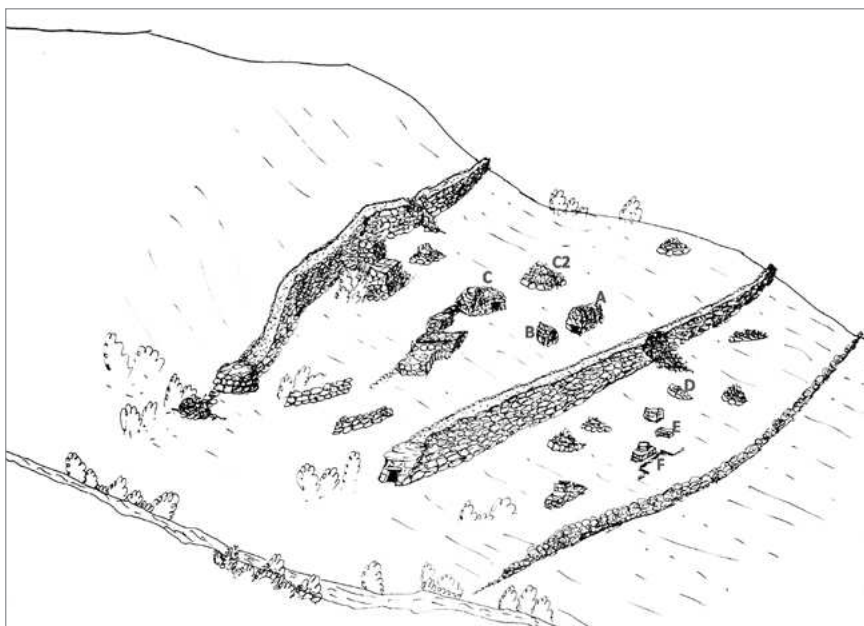


fig. 2 – Borrello, loc. Montalto. Schema della disposizione degli insediamenti con l'indicazione delle strutture principali.



fig. 3 – Borrello, loc. Montalto. Antiche difese spondali lungo il Vallone delle Querce.

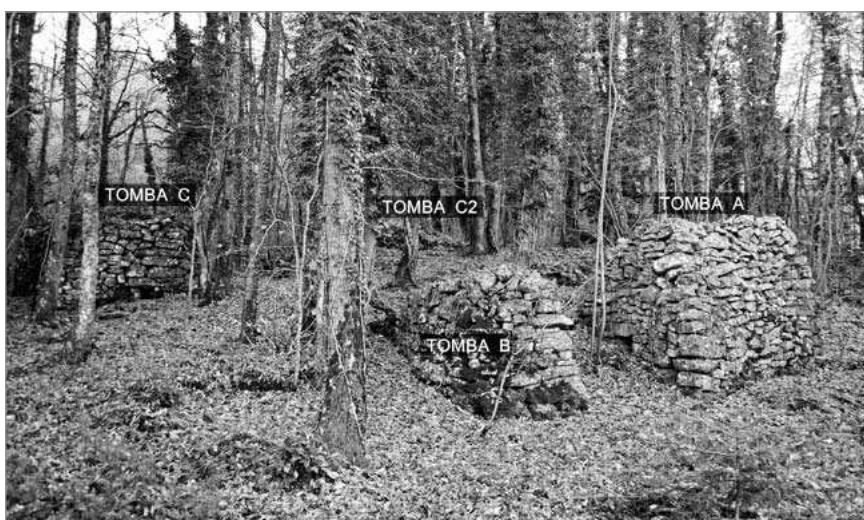


fig. 4 – Borrello, loc. Montalto. L'area funeraria.



fig. 5 – Borrello, loc. Montalto. Tomba A.

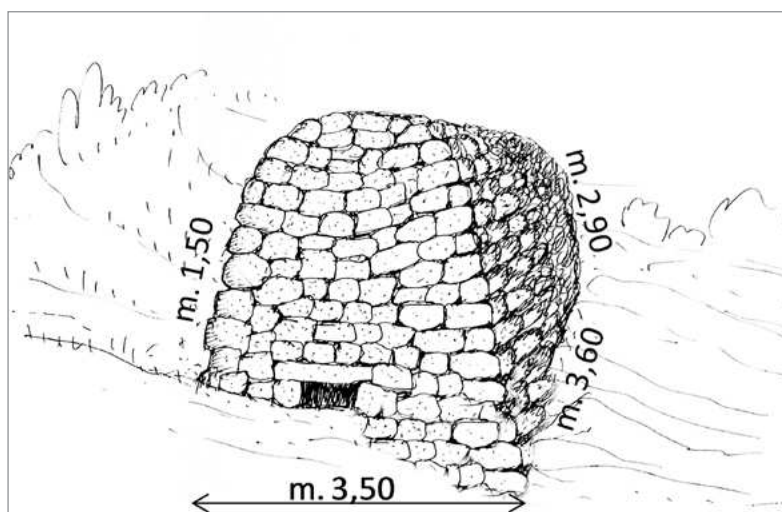


fig. 6 – Borrello, loc. Montalto. Schema e dimensioni della tomba A.

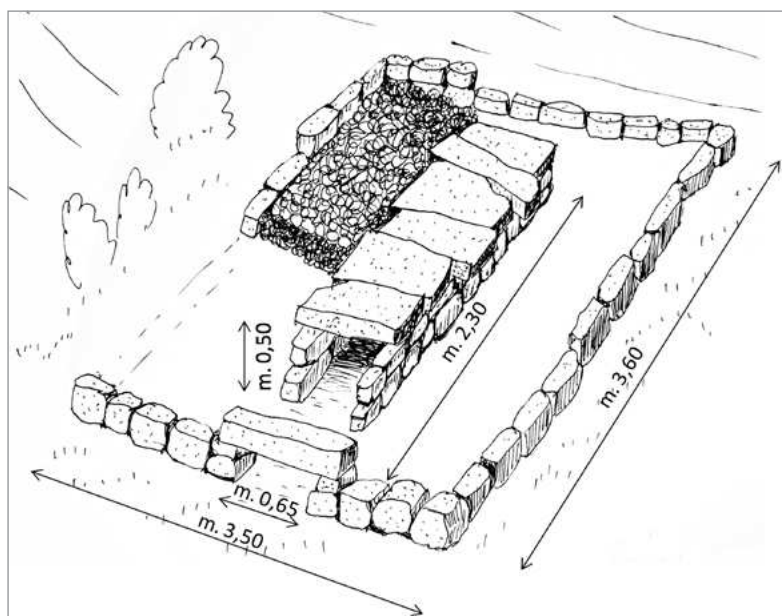


fig. 7 – Borrello, loc. Montalto. Schema interno della sepoltura A.



fig. 8 – Borrello, loc. Montalto. Tomba C

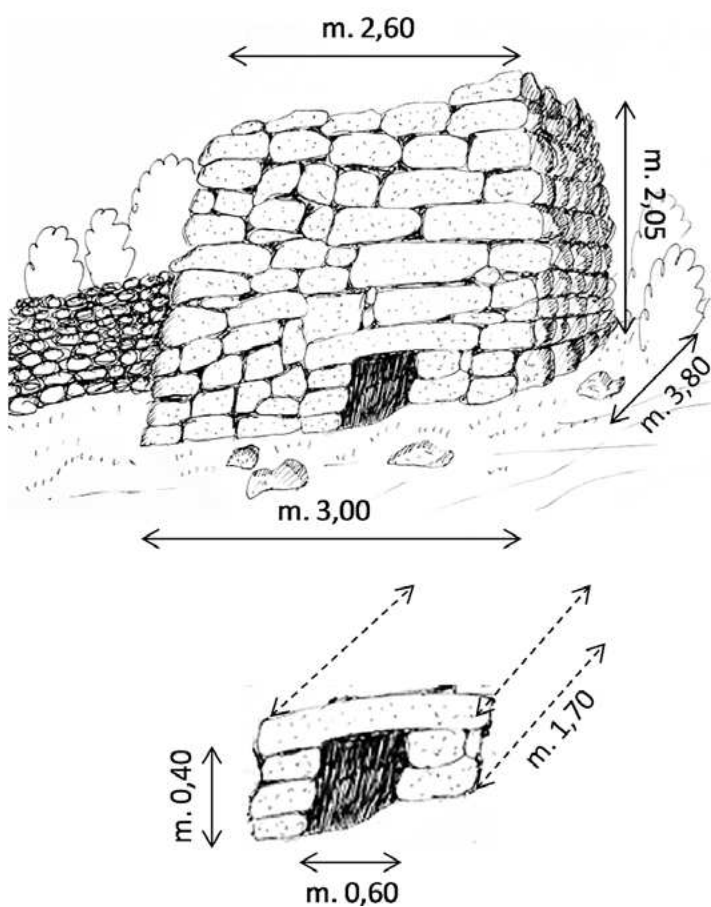


fig. 9 – Borrello, loc. Montalto. Schema e dimensioni della tomba C.

Una più attenta osservazione del territorio, oggi ricoperto da una fitta boscaglia di cerri, carpini e abeti bianchi, ha portato alla individuazione di oltre trenta cumuli di grossi conchi assai diversificati tra loro: infatti molti manufatti sono costituiti da cumuli di pietre risultanti dai crolli delle costruzioni originarie; alcuni hanno le dimensioni di piccoli parallelepipedi e altri formano strutture complesse, con muri perimetrali e

basamenti quadrangolari sui quali poggiano costruzioni a pianta circolare. Questi manufatti differenti per tipologie non presentano comunicazioni con l'esterno e ciò, unitamente alle dimensioni ridotte, propenderebbe a farli considerare delle sepolture.

Tra le tante strutture osservate due, qui denominate A e C (fig. 4), meritano un'attenzione particolare in considerazione del discreto stato di conservazione, della



fig. 10 – Borrello, loc. Montalto. Vano sepolcrale della tomba C.

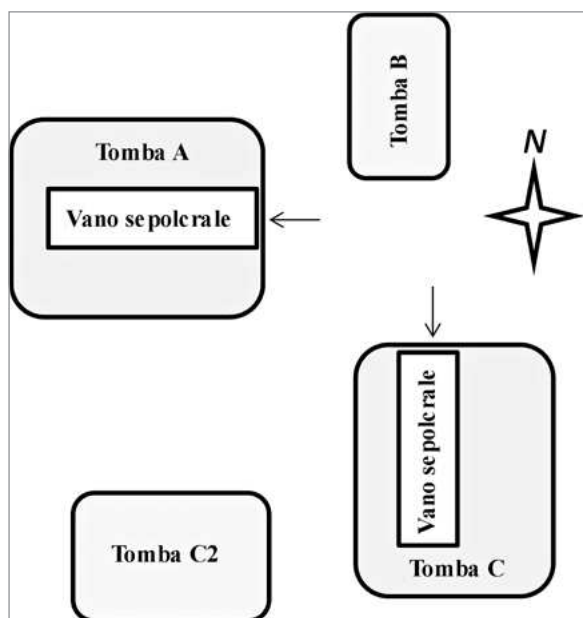


fig. 11 – Borrello, loc. Montalto. L'orientamento est-ovest e nord-sud dei vani sepolcrali A e C.

loro ubicazione – tra i due muri maggiori dell'area – e per una caratteristica che non trova confronti in tutta la zona: la presenza, al loro interno, di un cassone litico alto circa 0,50 m, largo 0,60 m e lungo 2,30 m che comunica direttamente con l'esterno attraverso un'apertura, ricavata al livello del piano del terreno, che probabilmente veniva chiusa con un grosso masso.

La maggiore delle due strutture, contrassegnata con la lettera A, ha la base rettangolare di 3,40×3,65 m (figg. 5, 6, 7) ed essendo collocata lungo il pendio del Montalto ne consegue che il lato nord è alto 2,90 m mentre quello sud 1,50 m. La costruzione è a secco, con i muri esterni inclinati per consentire una maggiore stabilità all'intera struttura che, nella parte sommitale, presenta una copertura a botte.

La struttura C ha la base di 3,00×3,80 m, è alta 2,05 m (figg. 8, 9) e si differenzia da A per l'accesso al cassone litico di 1,70×0,60×0,40 m molto decentrato

(fig. 10). Un'altra differenza subito evidente tra le due strutture risiede nel fatto che mentre in A il cassone litico è disposto secondo l'orientamento est-ovest, in C esso è orientato in senso nord-sud. Sebbene priva della parte superiore, la struttura C presenta tuttavia una forte somiglianza nelle dimensioni, nella tecnica di realizzazione e, soprattutto, nella selezione e nella disposizione dei monoliti di copertura del cassone, con la struttura A.

Le caratteristiche di queste due costruzioni, che non trovano eguali nella zona e forse nell'intero Abruzzo, consentono a nostro avviso di classificarle come tombe: lo spazio utilizzabile al loro interno è infatti talmente ridotto da poter ospitare solo un singolo individuo, di statura media, in posizione distesa. Di certo esse non sono adatte ad offrire riparo ad animali o persone e solo il desiderio di monumentalizzare l'ultima dimora di personaggi di spicco dell'*élite* locale può giustificare l'estrema accuratezza della messa in opera dei blocchi con un risultato destinato a durare, e a stupire, nel tempo. L'assenza di qualsivoglia elemento datante non permette un inquadramento cronologico preciso delle due strutture, ma la tecnica utilizzata, unita ad una serie di considerazioni di ordine culturale e topografico, potrebbe far risalire la realizzazione dei due monumenti ad età arcaica. Ben diverse, ad ogni modo, si presentano, nella stessa area, le capanne di pietra a forma di *tholos* realizzate, fino ad epoche relativamente recenti, in maniera da dare rifugio a gruppi da 3 a 10 persone e consentire loro di stare in piedi almeno nella zona centrale della capanna.

Una terza costruzione, denominata F (fig. 11), è costituita da un basamento a forma di piramide trunca a base rettangolare alta 1,10 m con i lati rispettivamente di 8,20 e 6,60 m sulla quale è posto un elemento irregolarmente circolare alto 1,20 m e con il diametro di circa 6,00 m. Ai lati della base sono presenti allineamenti di grosse pietre il cui rapporto con il manufatto è ancora tutto da definire ma che comunque sembrano accentuarne la monumentalità (fig. 12). Questa caratteristica, unita al fatto che la struttura – che rievoca, almeno nella forma, tipologie edilizie altrimenti note dalla Sardegna nuragica – non presenta, né nella parte inferiore né in quella cilindrica sovrapposta, aperture che la mettano in comunicazione con l'esterno, fa ragionevolmente ritenere che si tratti anche in questo caso di una sepoltura.

Sembrerebbe che l'intero complesso non abbia subito distruzioni ad opera dell'uomo, ma sia stato progressivamente abbandonato nel tempo e sia sopravvissuto forse grazie alla sua marginalità rispetto ai nuovi assetti dati al territorio a partire dall'epoca della romanizzazione. Forse la conservazione del sito è dovuta proprio alla sacralità da sempre riconosciuta alle aree funerarie, ma queste sono ipotesi che solo uno scavo archeologico potrà confermare.

Complessivamente nella zona interessata sono stati rilevati, in collaborazione con l'AVAT – Borrello, oltre 130 punti degni di attenzione che si è provveduto a



fig. 12 – Borrello, loc. Montalto.
Costruzione F.



fig. 13 – Borrello, loc. Montalto.
Schema e dimensioni della costruzione F.

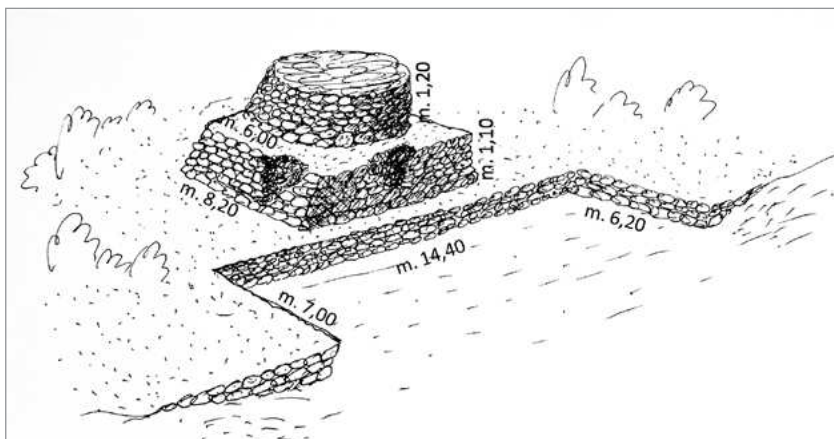


fig. 14 – Borrello, loc. Montalto
Antica capanna di pietra a tholos
fine '800.

posizionare, tramite GPS satellitare Garmin eTrex Vista HCx, su carte topografiche il cui esame potrà consentire di avviare una lettura più approfondita delle strutture presenti sul Montalto, forse riferibili ad un complesso posto a difesa e a controllo della via che, provenendo da *Trebula*, risaliva la valle del fiume Sangro e si dirigeva verso Sud dividendosi in due rami che lambivano a Est e a Ovest il Montalto. Di conseguenza l'insediamento antico ivi presente godeva di una posizione strategica di rilievo, forse sottolineata appunto da tombe monumentali che, disposte a poca distanza dalla viabilità antica, segnalavano l'importanza della comunità stanziata sulle pendici del Montalto.

La ricerca sul campo è stata appena avviata e necessita certamente di ulteriori approfondimenti, ma riteniamo si possa fin d'ora affermare che il sito archeologico del Montalto abbia tutte le potenzialità per essere facilmente integrato nei programmi di valorizzazione culturale, oltre che naturalistica, di un territorio noto per la Riserva Naturale delle cascate del Verde nel comune di Borrello e la Riserva dell'Abetina nel comune di Rosello.

EZIO BURRI, MARINO DI NILLO, AMELIO FERRARI,
ANGELO FERRARI, GUGLIELMO PALMIERI

Lentella (CH), loc. La Coccetta: Bronzo Medio, Bronzo Recente e Medioevo sul fondovalle del basso Trigno

Premessa

Tra settembre ed ottobre 2011 sono state svolte indagini di archeologia preventiva nell'area di confluenza del Treste con il Trigno in loc. La Coccetta di Lentella. Si tratta di un sito di fondovalle caratterizzato da un aspro rilievo dovuto alla struttura gessosa che lo rende soggetto a piccole ma frequenti frane.

Dalla sommità del rilievo si domina buona parte del medio e basso corso del fiume Trigno fino alla foce. Queste caratteristiche, assieme alla possibilità di controllare un importante guado lungo il percorso del Trigno⁵, rendono il colle particolarmente idoneo a strutture di difesa, di controllo e per la formazione di piccoli abitati facilmente difendibili.

Le indagini sono state avviate dopo che, attorno alla metà di settembre del 2011, l'esecuzione della trincea per la posa di un tratto in variante del metanodotto San Salvo-Biccari (figg. 1, 2), ha intercettato alcune sepolture⁶. Sin dal primo sopralluogo ci si è resi conto del fatto

che le presenze archeologiche nel sito sono notevoli e distribuite nel tempo, interessando un'area ben più ampia di quella supposta in precedenza. Il colle de La Coccetta, infatti, è conosciuto dagli inizi degli anni Novanta del Novecento per la sua valenza archeologica, che è stata segnalata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo e recepita dal comune di Lentella nei propri strumenti urbanistici, ma i lavori in questione, in realtà, hanno interessato volumi di terra che si trovano al di fuori dell'area soggetta al suddetto provvedimento.

Morfologia e geologia del sito

La variante oggetto dei lavori viene a sostituire un tratto del metanodotto San Salvo-Biccari che attraversa la sella tra le due cime de La Coccetta (figg. 1, 2). Il nuovo percorso si distacca dalla linea principale nel basso fondovalle del fiume Treste e risale il pendio nord della collina passando alla base ovest del rilievo per ricongiungersi alla linea principale alla base della collina, ormai ai margini del fondovalle Trigno (fig. 1).

La collina ha una struttura di gesso cristallino e reca sulla sommità il corpo roccioso sul quale sorgono i resti di una struttura medievale (AQUILANO 1996). La superficie del versante nord è formata da un accumulo di suolo instabile – inesistente laddove aumenta la pendenza – che copre detriti fini accumulatisi su strati formati dopo l'età del Bronzo oppure direttamente sulla roccia argillosa dilavata. Al di sotto, a più di 1 m di profondità, affiorano strati di argilla e limi. A mano a mano che ci si avvicina al fondovalle, diminuendo la pendenza, aumenta l'accumulo di suolo e diminuisce lo spessore dei detriti, lasciando il posto a strati di limo sempre più profondi.

La superficie del versante sud è quasi del tutto priva di suolo a causa della notevole pendenza (fig. 4) e vi affiora, quindi, l'interfaccia di un possente accumulo detritico molto fine che, nella parte superiore del pendio, poggia su uno strato di roccia dura di argille e limi. Anche in questo caso, l'accumulo detritico si è formato dopo l'età del Bronzo, epoca dalla quale la collina è stata interessata da un forte fenomeno erosivo e di accumulo, causato dall'assenza o dalla scarsa presenza di vegetazione, forse a causa dell'utilizzo antropico intensivo.

Lo stato delle conoscenze storico-archeologiche prima dell'intervento: il *Castellum Mannum*

Gli «*homines de Castello Manno*» compaiono in un documento del 994 come comunità di uomini liberi (*Chronicon Vulturense*, doc. 194), che misero assieme le loro proprietà fondiariarie in un *consortium* per creare un villaggio fortificato (*castellum*) ed il relativo territorio di pertinenza (AQUILANO 1997).

⁵ Il colle de La Coccetta domina da Sud l'immissione del tratturo Lanciano-Cupello nel tratturo Centurelli-Montesecco.

⁶ In seguito alla segnalazione del rinvenimento, è stato eseguito un sopralluogo da Amalia Faustoferrì, responsabile di zona della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo. I lavori sono stati seguiti e documentati dalla Parsifal Società

Cooperativa di Vasto, nello specifico dallo scrivente e da Marco Rapino. Il responsabile per la SNAM Rete Gas è stato il geom. Luigi Pavia, del Centro di Vasto, la direzione è stata curata dalla SRT s.n.c. di Assisi (PG), i lavori sono stati eseguiti dalla CO.GE. CA & C. S.r.l. di Rotondi (AV).